



Veneto, disagio mentale in aumento L'appello: «Più strutture e personale»

VENEZIA Covid-19 e disagio mentale. A lanciare l'allarme è l'associazione per l'inserimento sociale dei sofferenti psichici "Lo Specchio" di Mestre che ha inviato una lettera a tutti i gruppi consiliari della Regione del Veneto. «Siamo molto preoccupati per l'aumento di casi di disagio mentale - spiega la vicepresidente Liliana Boranga -. Per gli adulti, i quali oltre al problema economico devono sopportare il problema psicologico e spesso psichiatrico con gravi depressioni, crisi di ansia e panico. E aumento di aggressività. Persone che avevano una attività che permetteva loro di vivere bene in una socialità soddisfacente. Mentre adesso la mancanza di denaro non permette loro perfino di curarsi come prima, anche privatamente, e si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche, ma le risposte sono lente a causa di mancanza di personale e di strutture. E ciò accumula disagio su disagio».

LA LETTERA

Nella lettera ai gruppi del consiglio regionale del Veneto, l'associazione "Lo Specchio", presieduta da Attilio Baldan, chiede di «volersi attivare per capire se la Regione Veneto, e nello specifico, l'assessorato alla Sanità, abbia già preso in carico questa emergenza e previsto per tempo come intervenire. Perché, proprio per la nostra storia, siamo dell'avviso che è meglio prevenire piuttosto che curare». Dicono

Baldan e Boranga: «Affrontare questa emergenza richiede nuove e adatte strutture, personale parasanitario adeguato e preparato, un numero maggiore di medici e di specialisti in una regione che, nella salute mentale, dovrebbe investire molto di più. Non si può pensare che questa emergenza possa essere risolta con la sola somministrazione di psicofarmaci. E con ricoveri improvvisi provvisti dall'emergenza e quindi non risolutivi. E neanche con un

mero aumento di "strutture residenziali psichiatriche" pubbliche o private che servirebbero solo a nascondere il problema dietro ai soliti "aloperidolo e clozapina"».

GLI ESPERTI

Analogo allarme è stato lanciato la settimana scorsa dalla Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia: chi è venuto in contatto col virus sviluppa sintomi depressivi con un'incidenza fino a cinque volte più alta rispetto alla popolazione generale, e si stima che nei prossimi mesi potranno emergere fino a 800mila nuovi casi di depressione, a cui se ne andranno ad aggiungere almeno 150mila correlati alla crisi economica e alla disoccupazione.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LETTERA AI GRUPPI
DEL CONSIGLIO
REGIONALE:
«NON BASTANO
I FARMACI, BISOGNA
INTERVENIRE»**



Peso:18%